

◆ Notiziario Parrocchiale ◆

Foglio della Parrocchia S. Maria Assunta - Montecchio - PU - www.parrocchiamontecchio.org

24 giugno 2018 numero 1.083

"Amate il vostro Oratorio"



Venerdì 22 giugno, all'Adriatica Arena si è svolto l'incontro di tutti gli Oratori della Diocesi per celebrare il X° anniversario della nascita degli Oratori pesaresi.

Per questa occasione Papa Francesco, ha inviato all'Arcivescovo una Sua Lettera personale che riporto qui sotto:



Al Caro Fratello
Mons. **PIERO COCCIA**
Arcivescovo di Pesaro

In occasione della Giornata *OratorInsieme*, che da dieci anni riunisce le giovani generazioni che frequentano gli Oratori di codesta Arcidiocesi, rivolgo il mio cordiale saluto a Lei, ai sacerdoti e alle persone consacrate, agli educatori, ai genitori e soprattutto ai ragazzi e ai giovani, che invito a guardare a Gesù come maestro e amico.

Attingete sempre nuovo entusiasmo dalla fede in Lui e proseguite con gioia, e senza mai stancarvi, il vostro cammino umano e cristiano, testimoniando ai vostri coetanei l'amore che sperimentate nell'incontro con Gesù.

Amate il vostro Oratorio! Questa importante realtà educativa è palestra di vita cristiana, occasione di comunione fraterna, scuola di servizio al prossimo, specialmente ai più disagiati e bisognosi, che attendono concreti gesti di solidarietà. Non siate giovani-divano; non chiudetevi in voi stessi, non cercate situazioni comode, non lasciatevi paralizzare dalle difficoltà, ma mettetevi sempre in cammino, in movimento, alla ricerca del progetto che Dio ha su ciascuno, sempre aperti e disponibili agli altri.

Nell'esprimere il mio apprezzamento a questa Comunità diocesana, per il progetto volto ad offrire un cammino formativo permanente alla gioventù, chiedo a tutti voi di pregare per me e di cuore vi invio la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 12 giugno 2018

Francesco

I nostri passi.

Dopo l'esperienza di venerdì sera "OratorInsieme", penso che qualche riflessione sia non solo necessaria, ma anche doverosa.

L'incontro di tutti gli Oratori, nella cornice solenne del Palazzo dello Sport "Adriatica Arena", è stato non solo straordinariamente bello, ma anche intimamente commovente. Oserei dire più per i Genitori che per i Ragazzi.

I Genitori, infatti hanno "sentito" che è possibile dare ai ragazzi un ambiente, un'emozione, una felicità, che oggi sembra spesso preclusa.

Allora dobbiamo "rinchiuderci nel nostro recinto fantastico"? Credo proprio di no! La Bibbia ci dice di no! Quando Davide si "compiacque" del numero dei suoi soldati, Dio gli mandò la peste (2 Sam. 24).

Dobbiamo andare oltre a ciò che, ringraziando il Signore, sembrava impossibile, fino a qualche anno fa.

Vi siete accorti che c'era molta gente, ma mancava la Diocesi nella sua totalità? Mancavano troppi preti, suore, comunità parrocchiali in quanto tali. Era più una "cosa" per ragazzi!

L'Oratorio è qualcosa di più, di molto più! Esso deve coinvolgere tutta la realtà familiare e parrocchiale. Ma non semplicemente perché serve del "personale", ma perché l'esperienza "comunitaria" è Grazia, è Forza, è Vita, è Coraggio di osare oltre, di compiere altri Passi. E' Fede!

L'Oratorio ci dà l'occasione di sentirci INSIEME, di esserne parte e partecipi.

I Bambini, i Ragazzi, diventano una Grazia, un Dono. Essi rompono gli schemi astratti e spesso disumani del nostro vivere. La loro festa è ciò che noi vorremmo avere sempre nel cuore.

La parola "Oratorio", però significa "pregare", partire dalla Fede. "Senza di me, voi non potete fare nulla" ci dice Gesù. Guai a ridurre l'Oratorio ad una socialità. L'Oratorio è vivo, solo se è mosso dalla Fede di Gesù. Questo è quanto dice il Papa ai Bambini, agli Animatori, alle Famiglie e Comunità.

I bambini non nascono per caso

**IL VANGELO DELLA DOMENICA:
OGGI LA CHIESA CELEBRA LA FESTA DELLA
NASCITA DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

Per Elisabetta si compì il tempo e diede alla luce un figlio. I figli vengo-no alla luce come compimento di un progetto, vengono da Dio. Caduti da una stella nelle braccia della madre, portano con sé scintille d'infinito: gioia (*e i vicini si rallegravano con la madre*) e parola di Dio. Non nascono per caso, ma per profezia. Nel loro vecchio cuore i genitori sentono che il piccolo appartiene ad una storia più grande, che i figli non sono nostri: appartengono a Dio, a se stessi, alla loro vocazione, al mondo. Il genitore è solo l'arco che scocca la freccia, per farla volare lontano. Il passaggio tra i due testamenti è un tempo di silenzio: la parola, tolta al tempio e al sacerdozio, si sta intessendo nel ventre di due madri. Dio traccia la sua storia sul calendario della vita, e non nel confine stretto delle istituzioni.

Un rivoluzionario rovesciamento delle parti, il sacerdote tace ed è la donna a prendere la parola: si chiamerà Giovanni, che in ebraico significa: dono di Dio. Elisabetta ha capito che la vita, l'amore che sente fremere dentro di sé, sono un pezzetto di Dio. Che l'identità del suo bambino è di essere dono. E questa è anche l'identità profonda di noi tutti: il nome di ogni bambino è «dono perfetto».

Stava la parola murata dentro, fino a quando la donna fu madre e la casa, casa di profeti.

Zaccaria era rimasto muto perché non aveva creduto all'annuncio dell'angelo. Ha chiuso l'orecchio del cuore e da allora ha perso la parola. Non ha ascoltato, e ora non ha più niente da dire. Indicazione che mi fa pensoso: quando noi credenti, noi preti, smarriamo il riferimento alla Parola di Dio e alla vita, diventiamo afoni, insignificanti, non mandiamo più nessun messaggio a nessuno. Eppure il dubitare del vecchio sacerdote non ferma l'azione di Dio. Qualcosa di grande e di consolante: i miei difetti, la mia poca fede non arrestano il fiume di Dio.

Zaccaria incide il nome del figlio: «**Dono-di-Dio**», e subito riprende a fiorire la parola e benediceva Dio. Benedire subito, *dire-bene* come il Crea-tore all'origine (*crescete e moltiplicatevi*): la benedizione è una energia di vita, una forza di crescita e di nascita che scende dall'alto, ci raggiunge, ci avvolge, e ci fa vivere la vita come un debito d'amore che si estingue solo ridonando vita.

Che sarà mai questo bambino? Grande domanda da ripetere, con venerazione, davanti al mistero di ogni culla. Cosa sarà, oltre ad essere dono che viene dall'alto? Cosa porterà al mondo? Un dono unico e irriducibile: lo spazio della sua gioia; e la profezia di una parola unica che Dio ha pronunciato e che non ripeterà mai più.

Sarà «voce», proprio come il Battista, la Parola sarà un Altro.

Le note musicali

Oggi 24 giugno è la festa della nascita di San Giovanni Battista. Credo sia doveroso ricordare (per chi non lo sapesse) una piccola curiosità.

Il nome delle famosissime note musicali, nascono proprio dall'inno dei Vesperi di S. Giovanni Battista, ciò si deve al monaco Guido d'Arezzo (992-1050).

UT *queant laxis*

RE *sonare fibris*

MI *ra gestorum*

FA *muli tuorum*

SOL *ve polluti*

LAB *ii reatum*

Sancte Ioannes

La nota iniziale **UT**, fu poi denominata **DO**.

Campeggi

La riunione per i ragazzi di 1-2 media è fissata per **martedì 26 giugno, ore 17 in Teatro**

L'eterno riposo

MANCINI LEA di anni 88

residente in C.so XXI Gennaio 159

è morta il 22 giugno 2018

Calendario Ss. Messe GIUGNO

24 - ore 8.00 Mercatelli
- ore 10.00 Ercolani
- ore 11.15 pro-Populo
- ore 19.30
25 - Pomilio
26 -
27 -
28 - Sideri
29 - Truffi
30 - Maccaroni